

circa, pari cioè al 23,33 % della superficie territoriale della provincia.

Da quanto sopra, emerge che le forme di governo dei boschi, dai vari tipi di fustaie al ceduo semplice e composto, sono generalmente quasi tutte rappresentate e che la superficie boscata è data per il 22,38 % dall'alto fusto (ha. 14.141), per il 72,76 % dai cedui semplici (ha. 45.986), per il 4,44 % da cedui matricinati e composti (ha. 2.804) e per lo 0,42 % da cedui con fustaie di resinose (ha. 270).

I boschi più diffusi sono indubbiamente i cedui semplici puri e misti, nei quali prevalgono le specie forestali del castagno e del faggio; seguono le fustaie di latifoglie, tra cui predominano il castagno e la rovere (boschi disetanei) ed il pioppo (boschi coctanei) e quelle disetane di resinose costituite principalmente da abete bianco, che trovasi in formazioni pure o miste con larice.

Le fustaie coctanee di resinose si identificano in quelle di recente formazione e sono costituite principalmente da abete rosso, larice europeo, abete bianco e secondariamente da pino silvestre, pino uncinato, pino strobo e larice giapponese.

Il trattamento delle fustaie, eccettuati i pioppeti razionali che vengono utilizzati a raso con successivo reimpianto, viene eseguito a scelta; quello dei cedui viene effettuato a raso con riserva di matricine e con turni di 20-30 anni per il faggio, 12 per il castagno e 15-20 anni per la rovere.

I boschi di alto fusto — siano essi di resinose, di latifoglie o misti di resinose e latifoglie — si presentano, generalmente e compatibilmente con gli affioramenti rocciosi e massi erratici, a densità normale e con rinnovazione naturale soddisfacente in quanto essi si trovano nel loro specifico consorzio « climax »; i boschi cedui semplici puri o misti si presentano, invece, in parte degradati per tagli eccessivi durante il periodo bellico, per incendi o per pascolo specialmente caprino.

I castagneti da frutto, per quanto poco curati, si trovano in buono stato vegetativo. La malattia dell'inchiostro è poco frequente e quella del cancro (*Endothia parasitica*) ha fatto da qualche anno la sua comparsa in alcuni boschi di castagno.

La proprietà dei boschi, privi di piani economici, è prevalentemente comunale in montagna e pianura e quasi esclusivamente privata in collina.

*

La provincia di Vercelli, oltre alla notevole superficie boschiva, è però anche ricca nelle zone collinari e montane rispettivamente di prati e pascoli che possono essere suddivisi in prati falciabili di fondo valle e prati falciabili alpestri, pascoli permanenti nudi o cespugliati e pascoli nudi sterili.

La cotica erbosa dei prati è, in linea di massima, consistente e con presenza di leguminose nei luoghi ove si effettua la irrigazione concimante; è dura e scarsamente alimentare ove questa non si esegue.

Anche nei pascoli la cotica erbosa si presenta consistente, ma nello stesso tempo assai dura e non molto nutriente per mancanza di concimazione ed opere di miglioramento.

In merito allo stato giuridico della proprietà dei pascoli, che predominano nell'alta montagna sulle altre colture, si può affermare che la forma prevalente è quella comunale per le regioni del Biellese e della Valsessera e privata per la zona della Valsesia; mentre è generalmente privata la proprietà dei prati.

In linea generale i terreni pascolivi presentano una degradazione più o meno accentuata, che varia a seconda dello stato giuridico della proprietà.

Per i pascoli di proprietà privata, la degradazione va ricercata nel disordinato sistema di godimento di tali beni, di cui ciascuno può disporre a piacimento, senza limiti per il carico di bestiame e per il periodo di alpeggio e specialmente senza obbligo di qualsiasi natura per la loro conservazione ed il loro miglioramento.

Per i pascoli di proprietà comunale invece, benchè normalmente affittati e regolati per lo sfruttamento, carico di bestiame, periodo dell'alpeggio, ecc. in base ad apposito capitolato, lo stato di degradazione notevolmente accentuato è da attribuirsi alla carenza delle opere di miglioramento sia da parte dell'affittuario che dell'Ente proprietario.

E questa, purtroppo, nociva mancanza di adeguate opere di miglioramento va ricercata non nel disinteressamento delle amministrazioni comunali, ma nei modesti bilanci che non consentono lo stanziamento di congrue somme e neanche permettono di fruire, in molti casi, dei contributi previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 991.

Inoltre il pessimo stato di conservazione e stabilità di molti fabbricati alpestri e la loro irrazionalità costruttiva, ostacolano fortemente l'affittanza dei pascoli montani a prezzi remunerativi.

A ciò si aggiunga altresì il fatto che il numero degli alpigiani va continuamente diminuendo perchè attratti da lavori meno onerosi e più redditizi offerti dalle numerosissime industrie disseminate nelle basse valli del Biellese e della Valsesia.

Per quanto sopra, in questo importante settore della economia montana della provincia molto si dovrà fare con lunga e paziente opera di propaganda.

Per assicurare la produzione di piantine occorrenti per le varie necessità della provincia l'Ispettorato forestale gestisce 4 vivai, di cui 2 permanenti (La Crosa e Fenale) e 2 temporanei (Paradiso di Oropa e Piana del Ponte) della superficie complessiva di ha. 10,41,55.

Il vivaio statale « La Crosa » in Comune di